Data:
lunedì 10.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
1-3

PER DIFENDERCI NON BASTANO BUONI ARGINI

di FRANCESCO MEZZATESTA*

Guardando i servizi tv sulle recenti alluvioni c'è da farsi una cultura su cantine allagate, gente che spala il fango, ecc. Cioè vengono mostrati gli effetti delle esondazioni sulle città allagate. Quasi nulla viene mostrato delle cause, se non che argini ormai stretti li contengono tra le case. Il fatto è che non sono solo gli argini a difenderci dalle esondazioni.

A PAG. 3

IL TIRRENO

Meteo, nuovo allerta rosso

A Carrara torna l'incubo
Ci si prepara al peggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
lunedì 10.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
1-3

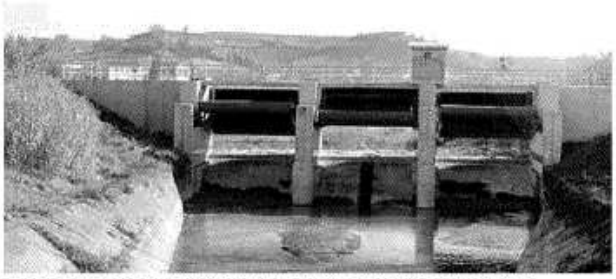
L'OPINIONE

PER DIFENDERCI NON BASTANO BUONI ARGINI

di FRANCESCO MEZZATESTA (*)

Guardando i servizi televisivi dei telegiornali sulle recenti alluvioni c'è da farsi una cultura su cantine allagate , articoli domestici perduti, gente che spala il fango,ecc. Cioè vengono mostrati gli effetti delle esondazioni sugli abitanti delle città allagate. Quasi nulla viene mostrato delle cause, mostrando ad esempio il sistema fluviale dall' alto con esaurienti riprese dall' elicottero, magari facendo accompagnare il cronista da un geologo indipendente. Nelle poche riprese aeree mostrate, per chi sa guardare il territorio ,si vede che i fiumi sono stati trasformati in canali con argini stretti al loro fianco per proteggere gli insediamenti che si sono lasciati localizzare negli spazi laterali al corso d'acqua. Il tema su cui si concentra invece l'attenzione dei media e quindi dell'opinione pubblica, sono gli argini.

Il fatto è che non sono solo gli argini a difenderci contro le esondazioni perché il vero nodo è lo spazio da lasciare attorno a fiumi e torrenti per l'espansione delle acque. Gli argini ci devono essere certamente (e fatti bene non con polistirolo all'interno), ma lontani dall'alveo e con in mezzo ampi spazi liberi in grado di assorbire le acque in eccesso della piena. E' proprio questo spazio di espansione delle acque che i Comuni (pressati da imprese e interessi di singoli) e altri Enti pubblici permettono che diventi occupabile o addirittura edificabile stringendo il corso d'acqua, canalizzandolo e favorendo in tal modo l'aumento della velocità dell'acqua verso valle: le famose "bombe d'acqua". Guai ,in questo casi, se il mare è mosso e frena lo scarico del "tubo- canale". Ma come è possibile non rendersi conto che, ad esempio, se una bottiglia è in grado di contenere un litro d'acqua e di litri ne arrivano dieci da qualche parte l'acqua deve uscire e che non è solo un problema di argini ma di spazio da lasciare per accogliere l'acqua in eccesso? Gli spazi golenali di fiumi, torrenti,rii e fossi vanno lasciati liberi di accogliere la massa idrica della piena in terreni agricoli con funzione di "casse di espansione naturale" delle acque. Questo se prevalesse la volontà di difendere l'interesse pubblico e l'eco riassetto dei bacini fluviali e non gli affari legati al lotto edificabile.



Casse di espansione contro le piene dell'Arno (Foto Carlo Sestini)

Il territorio percorso da corsi d'acqua va ripensato completamente liberando le aree laterali dei fiumi sia a monte che a valle e non considerando più ciecamente ogni spazio non edificato come "spreco". Occorre fermare la canalizzazione dei fiumi recuperando terreni parafluviali, liberi o da liberare da insediamenti, sottraendoli alla speculazione edilizia in un programma pluriennale che progressivamente anno dopo anno darebbe occupazione e metterebbe in sicurezza il territorio. Un programma di questo genere non si vede all'orizzonte del Governo dove invece vengono sbloccati pericolosi progetti di ulteriore cementificazione. Solo la Regione Toscana sembra in positiva controtendenza (con l'eccezione purtroppo di un cedimento proprio su una maggiore difesa delle Apuane) con Piani paesistici e di tutela territoriale, la cui importanza, specie dopo queste catastrofi ambientali, dovrebbe essere compresa ed approvata, dalla maggioranza dei cittadini semplicemente perché è nell'interesse di tutti.

(*) ambientalista e fondatore della Lipu

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.